

## RISPOSTA ALLA PROPOSTA DI COTI ZELATI.

Leggo sul sito della SIS le considerazioni di Coti Zelati che toccano molti argomenti e obiettivamente sarebbe difficile per questioni di spazio, prenderli tutti in considerazione per approfondimenti. Farò una sintetica premessa e poi mi concentrerò sulla classica a starne.

Non intendo fare il signornò ma neanche condividere quanto non mi pare possa essere tale alla luce di ragionamenti pratici che non si possono allontanare dagli obiettivi regolamentari che invece condivido in toto e che se applicati con la dovuta diligenza danno contributi concreti ai setters ed al loro valore venatorio; espresso con le caratteristiche di razza. Su questi concetti si basano le mie considerazioni. Non mi pare che ai setters che non frequentano le classiche a quaglie venga tolto “un importante tassello di verifica”. Ritengo che le prove sopra menzionate siano fra quelle e probabilmente ai primi posti, che si stanno allontanando sempre più da valutazioni che tengano conto della VENATICITA' ESPRESSA CON CLASSICO MOVIMENTO ED ANCOR PIU' CON CLASSICHE ESPRESSIONI DI RAZZA SULL'EMANAZIONE E “SELVATICO”. Sicuramente è difficile valutare la potenza olfattiva, dato che le ferme nel corso di queste prove sono come le mosche bianche e quando un cane ferma si arriva al tripudio. Scusate la possibile esagerazione ma parlo di fatti che non sono per nulla infrequenti. Ho già considerato abbastanza fuori luogo la pletora di attribuzioni per proclamare i cosiddetti “Campioni sociali”, se ne aggiungiamo altri ci aggrovigliamo sempre più sui titoli riducendone il significato.

Miglior stile (di galoppo), epoche, massime espressioni, le punte. Ci si perde su un ampio tappeto che vorremmo veder volare, ma che gli manca lo spunto coerente, gli manca la spinta della concretezza.

Ripeto che sono mie valutazioni basate sui valori del setter cane da lavoro e non da sport, non da puro agonismo. Senza nessuna intenzione di contraddire il mio interlocutore. Sono semplicemente concetti diversi. **CLASSICA A STARNE**. Era prevista sul regolamento in vigore dall'1/1/1995. Nel tempo si è persa e almeno negli ultimi anni non ricordo ne siano state organizzate.

Comunque all'art.43 si cita: “ I Giudici dovranno tenere in principale evidenza lo stile di razza e le qualità naturali ...”. Sono prerogative sempre richieste in tutte le note con differenziazione del tipo di cerca, di selvatico e della velocità di esecuzione che non può comunque degenerare in anomale esasperazioni che modificano la tipica espressione della razza setter inglese. Addirittura la sua costruzione. Nelle attuali prove di caccia a starne svolte all'estero dove i terreni sono molto aperti, mi si dice che si accettano prestazioni superiori e diverse dalla nota e si danno qualifiche, evidentemente accettandole. Con ciò generando confusione su confusione. Assimilare la nota di una futuribile classica a starne alla grande cerca, o anche solo avvicinandola, è un grave errore...

Io intendo la classica a starne – e sarei d'accordo alla reintroduzione-, una prestazione classica per intelligenza ed equilibrio – e questa non è una novità -, ma soprattutto per dimostrazione di stile di cerca (quella che un setter classico sa e può esprimere in ampiezza ed in AUTONOMIA), e stile negli accertamenti, nella ferma, fasi precedenti e conseguenti. Dove si potrebbe svolgere una attuale classica? In quali terreni? Ovviamente in ambienti dove ci sono le starne ma non troppo larghi in quanto il valore di un setter non va misurato con l'ampiezza di un lacet o con la lunghezza di una apertura. Un ambiente dove la varietà di terreno sia elemento di valutazione del suo istinto venatorio, della PRUDENZA e della capacità di dominare il vento con tipici accertamenti e adeguamento della velocità per le risalite come solo il setter sa fare. In questo sta la classicità unita pure al movimento quello tipico NON IMPETUOSO e senza tanti fronzoli o invenzioni come il “galoppo morbido”, un aggettivo senza senso applicato ad una meccanica fatta di ossa e muscoli, anche di cervello a meno che si possa definire morbido quello ! Si continua a confondere lo standard e a volte si giustificano le maldestre citazioni con riferimento alla morbidezza negli atteggiamenti” scritta dal compianto avv. Oddo che c'entra con la morbidezza di galoppo come i cavoli a merenda. All'inizio mi sono ripromesso di stare sul sintetico, voglio rispettare l'impegno augurandomi di essere riuscito ad esprimere le mie idee. Sulle femmine sempre spesso citate ma molto spesso dimenticate, posso dire due cose. Circa le benvenute gare non riconosciute su selvaggina in coppia per sondare le caratteristiche delle femmine che cacciano, dopo quelle di

Boccasero organizzata da Quaresmini e quella di Bologna organizzata da Toselli, nulla più si è detto ne fatto, nemmeno il Regolamento. In merito alle valutazioni ufficiali con tanto di Regolamento invece ci sono le Oaks. Ma questi argomenti esposti da Coti Zelati meritano ulteriori approfondimenti, per cui, parliamone ancora.

Angelo Cammi

24 febbraio 2010